

## MONUMENTO A RAFFAELE LUCENTE (25/04/1831- 24/11/1890)



### **Biografia:**

Raffaele Lucente, politico democratico, nacque a Crotone il 25 aprile del 1831. Studiò medicina a Napoli, conseguendo il titolo di chirurgo il 18 settembre del 1858. Si dedicò in un primo tempo alla professione medica, conseguendo buona fama anche Oltralpe, grazie a due difficili interventi perfettamente riusciti. Intrapresa la carriera politica, dopo aver ricoperto la carica di consigliere comunale nel 1866, nel 1867 fu sindaco di Crotone, carica che ricoprì più volte (di nuovo dal 1876 al 1881 e dal 1889 al 1890). Nel 1880 venne eletto deputato. Fu animatore della Società operaia di mutuo soccorso, nata in Crotone nel febbraio del 1880. Negli anni del suo operato, contribuì al risanamento edilizio della città, dotandola di un teatro comunale e di un sistema di illuminazione pubblica a petrolio. Fu, tra le altre cose, l'artefice dell'abbattimento delle mura cittadine che ancora circondavano Crotone, da lui considerate retaggio di un'epoca di barbarie, la cui parziale distruzione permise la costruzione di una strada di collegamento tra l'attuale piazza Pitagora (già Piazza Regina Margherita) e il quartiere della Marina, nonché l'apertura dei portici in luogo dell'antica Porta di Terra che segnava l'ingresso alla città. Ancora, si premurò che venisse compiuto un tratto della strada Crotone - Capocolonna, e, se le condizioni di salute non lo avessero costretto alle dimissioni anticipate, avrebbe voluto portare a compimento i lavori di esecuzione dell'acquedotto comunale. Così, infatti, si esprimeva nel discorso tenuto in occasione delle sue dimissioni, rivolgendosi al Consiglio Comunale:

Avrei voluto infine unire il mio al vostro voto per l'opera redentrice del nostro paese – aspirazione incessante dei naturali e di quanti ne ospita da ogni lido la nostra città. Alludo alla condotta dell'acqua che per la quantità e qualità deve trasformare il paese, facendogli acquistare il primato tra le Calabre terre, che per la sua posizione, per la veracità del suolo, per la mitezza del clima, per la ricchezza dei prodotti e delle case non possono contrastarle.

Ero sul procinto di far approvare dalle SS. LL. la esecuzione dello studio della variante al progetto già studiato, per la quale le poche migliaia di Lire indispensabili, ci faranno uscire dal dubbio dell'attuabilità della condotta.

Auguro al mio successore ciò che io non ho potuto fare, e ritragga egli dal bisogno, dalla bontà e dalla grandezza dell'opere, con la coscienza di volerla, l'ardimento di saperne proporre i mezzi per eseguirla<sup>1</sup>.

Si spense il 24 novembre del 1890. In seduta di Consiglio, nel giorno 25 ottobre 1890, nel dare comunicazione della sua morte l'Avv. Carlo Turano ebbe parole altamente elogiative per descriverne il carattere e l'operato:

A nome dei miei amici del Consiglio che con me furono sempre fedeli compagni di lotte dell'Illustre estinto, rendo le mie più vive azioni di grazie alla Onorevole Giunta, per quanto ha operato in occasione delle funebri onoranze testé rese al compianto Commendator Lucente. Essa questa volta si è mostrata degna del posto che occupa e sincera interprete del sentimento popolare.

Raffaele Lucente, dopo morte, va oltre i partiti, e noi tutti indistintamente veneriamo la memoria come del padre del nostro paese<sup>2</sup>.

Al politico, molto amato dalla cittadinanza, si volle rendere omaggio intitolandogli una delle principali strade della città e commissionando un busto che ne ricordasse l'effigie. Leggiamo, infatti, in una delibera consiliare:

Mentre perciò mi associo alla proposta del Sig. Sindaco, circa la sospensione dell'odierna tornata, propongo inoltre che il Consiglio deliberi venga in quest'aula collocato un busto in marmo che ricordi sempre la venerata effigie del preclare cittadino ai presenti e futuri rappresentanti del paese, spronati a batter quella via ch'egli pel primo incominciò a percorrere, e che venga dato il nome di Raffaele Lucente ad una delle principali strade della nostra città. [...]<sup>3</sup>

In seguito la Giunta Comunale scelse di intitolare all'illustre personaggio quella che è si avviava a diventare il centro cittadino, l'attuale Piazza Pitagora, in cui fu altresì posto il busto in marmo. Leggiamo infatti:

#### **Delibera di Giunta Comunale del giorno 16 Aprile 1893**

L'anno milleottocentonovantatre il giorno sedici del mese di Aprile nel palazzo Municipale di Cotrone.

La Giunta [...]

Delibera

Unanime che in omaggio al deliberato consiliare del dì

La località ove sarà eretto il monumento al defunto Comm. Lucente Raffaele, s'intitoli "Piazza Raffaele Lucente". [...]

In occasione della ricorrenza ad un anno dalla sua morte, la città volle celebrarlo affiggendo un manifesto a cura della Società operaia di muto soccorso che così recitava:

---

<sup>1</sup> **Archivio Storico del Comune di Crotone**, *Delibera di Consiglio Comunale*, Sessione straordinaria, 5 giugno 1890

<sup>2</sup> **Archivio Storico del Comune di Crotone**, *Delibera di Consiglio Comunale*, Sessione straordinaria, 25 ottobre 1890.

<sup>3</sup> Ivi.

Cittadini! Or compie un anno che una triste novella, spargendosi per la città, suscitava nel cuore d'ogni cittadino un'eco dolorosa: il comm. Raffaele Lucente, l'Uomo che aveva saputo imprimere una scossa di nuova vita all'uniforme moto paesano; l'Uomo che aveva alimentate le più calde aspirazioni, gli entusiasmi forti, le più belle aurore di civile progresso; l'Uomo che aveva osato abbattere gli ultimi avanzi della medievale barbarie, quell'Uomo era morto inaspettatamente, strappando un grido d'angoscia all'intera cittadinanza. Quella fibra robusta, quel carattere incrollabile, quella potente volontà eran rimasti fiaccati dalla crudele falce mortale. Non è di popolo adusato a libertà dimenticare le memorie più nobili del suo rinascimento: per insegnamento ai posteri e per ammonimento ai contemporanei, è dovere d'un paese riconoscente sollevare dalla tomba le grandi virtù di Colui che incarnò i più santi principii d'ogni civile progresso [...] di **Colui** che sull'ara del dovere sacrificò il proprio essere<sup>4</sup>.

Carlo Turano scrisse un'epigrafe dedicata alla memoria di Lucente, incisa a cura della Società operaria:

Raffaele Lucente  
Nato dal popolo  
Per sola forza d'ingegno e volere  
A vera nobiltà assurse  
E la sua diletta città natale  
Mente e cuore dedicandole  
Rigenerò  
Oggi XXIV novembre MDCCCXCI  
Primo anniversario della sua morte  
La società operaia di Cotrone.<sup>5</sup>

Il monumento a Raffaele Lucente fu, come sopra detto, segno della stima e dell'affetto dell'intera popolazione. Eseguito negli anni subito posteriori alla sua morte, fu posto in Piazza Raffaele Lucente, dopo solenne inaugurazione<sup>6</sup> avvenuta il 14 maggio 1893. L'occasione fu accompagnata da diversi interventi dei politici locali, come Eugenio Lembo, assessore comunale nell'ultima Giunta Lucente e presidente del Comitato per le onoranze all'uomo, il senatore democratico Rossi ed il sindaco socialista Carlo Turano che così si espresse: “[...] i monumenti eretti a uomini come Lucente, più che ad una persona si affidano ad un intiero popolo” augurandosi che la nuova generazione potesse ispirarsi ai principi democratici e patriottici seguiti in vita dal Lucente.

Diverse fotografie d'epoca testimoniano gli spostamenti che interessarono il busto, posto in angoli diversi della stessa piazza a seguito di modifiche intervenute all'assetto urbano della stessa.

---

<sup>4</sup> LA REDAZIONE, *Commemoriamo*, in «Il Popolo», *Periodico settimanale del circondario*, Anno I, N. 18, 24 Novembre 1891, (numero dedicato alla commemorazione di Raffaele Lucente), in Christian Palmieri, *Carlo Turano.(1864-1926). Democratico e socialista. Un protagonista delle vicende politiche calabresi e delle questioni meridionali tra Otto e Novecento*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2006, p. 14, nota 22.

<sup>5</sup> In «Il Popolo», *Periodico settimanale del circondario*, Anno I, N. 18, 24 Novembre 1891 Cotrone.

<sup>6</sup> **Archivio Storico del Comune di Crotona, Delibera di Giunta del 15 agosto 1893:**

[...] Riconosce e approva le seguenti spese, e dispone l'emissione dei relativi mandati di pagamento a favore di: [...] Barbara Santo: Pagamento di una lapide di marmo con l'iscrizione “Piazza Raffaele Lucente” Lire ventotto e centesimi trenta - Tit. 1° Cap. 1° Categ. 38 [...]Lucente Pasquale: oggetti diversi somministrati al Municipio in occasione della inaugurazione del busto del defunto Comm. Lucente, Lire quaranta. Tit. 1° Capo 2° Categ. 38°

In un'immagine del 1907, il monumento si trova davanti alla palazzina dei fratelli Giglio, che allora sbarrava la piazza e che venne abbattuta nel primo decennio del '900, in occasione dell'apertura di V. Vittorio Veneto (Fig. 1).



**Fig. 1**

Con la demolizione dell'edificio, la statua fu spostata di pochi metri, e posta di fronte alla costruzione che allora ospitava i Grandi Alberghi riuniti, Pitagora e Concordia (Fig. 2).



**Fig. 2**

Nel 1939 ca., la sistemazione del busto variò ancora. La scultura fu, infatti, rimossa per far posto all'arengario inaugurato alla presenza del Duce, e collocata all'angolo fra V. Cutro e Viale Stazione (V. M. Nicoletta dal 1952), accanto a quella di un altro illustre cittadino crotonese, Armando Lucifero (Fig. 3). Nello stesso anno, l'intitolazione della piazza venne modificata in Piazza della Rivoluzione fascista, mentre il nome dell'ex-sindaco fu dato all'allora Piazza Vittoria che divenne, quindi, Corso Raffaele Lucente.



Fig.3

L'attuale collocazione del busto, che si trova oggi all'interno della Villa Comunale, fu decisa nel 1957, a seguito di una diversa sistemazione della piazza (già divenuta Piazza Pitagora) come leggiamo in delibera:

**Delibera di Giunta n. 359** del 22 Luglio 1957. Assunzione d'impegno e liquidazione di spesa per spostamento busti marmorei da Piazza Pitagora:

La GIUNTA, considerato che a seguito d'invito a licitazione privata N. 10234 del 29.5.1957 per la fornitura della manodopera, materiali e mezzi occorrenti per la demolizione dei due monumenti siti in Piazza Pitagora, del loro trasporto alla villa comunale di Via R. Margherita e della ricostruzione dei monumenti stessi nel posto che verrà indicato dall'Amministrazione Comunale, trasmesso alle ditte Chiodo Saverio, Leo Umberto e Longo Francesco tutte da Crotone; sono state presentate le seguenti offerte:

1) Chiodo Saverio per l'importo complessivo di L. 150.000;

Visto il verbale di licitazione in data 3.6.1957 dal quale risulta che la fornitura sopra specificata è stata aggiudicata, senza impegno e per ordinazione da farsi, alla ditta Chiodo Saverio da Crotone per lo importo complessivo di Lire 150.000 (centocinquantamila) oltre ige, alle condizioni precisate nel menzionato invito a licitazione;

Ritenuta la necessità di dovere deliberare l'assunzione dell'impegno e la liquidazione, della spesa imputandola all'art. 100 del bilancio per "Spese per manutenzione e sistemazione di vie e piazze" disponibile;

Visto l'art. 87 della vigente legge comunale e provinciale e successive modificazioni;

UNANIME DELIBERA

1) Autorizzare i lavori di cui in narrativa;

2) Affidare alla ditta CHIODO Saverio da Crotone la fornitura suddetta, alle condizioni già specificate in precedenza.

3) Liquidare in favore della stessa la somma di Lire 150.000 (centocinquantamila) oltre ige di L. 4.500 imputandone il pagamento all'art. 100 del bilancio "Spese per manutenzione e sistemazione vie e piazze" che presenta la voluta disponibilità.

## La scultura



**Fig. 4**

Il monumento (Fig. 4) fu commissionato allo scultore Francesco Jerace, uno dei più affermati artisti calabresi a livello internazionale. Nell' opera che egli esegue per perpetuarne il ricordo, l'ex - sindaco Lucente è ripreso a mezzo busto, il viso volto leggermente verso destra, con folti baffi e sguardo austero. Dal collo pende il collare da Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, onorificenza della quale il politico fu insignito il 13 dicembre 1877, costituita da 4 bracci uniti da nodi sabaudi, con al centro un tondo raffigurante la Corona Ferrea.

L'opera, un busto in marmo bianco, è stata, purtroppo, più volte oggetto di atti di vandalismo, causa del cattivo stato in cui oggi essa versa. Oltre a scritte e graffiti che ne deturpano il volto, risultano scalfiti parte del mento, dell'orecchio destro, del sopracciglio e dello zigomo destri e del naso. La statua poggia su un piedistallo in granito grigio, su cui prima erano probabilmente indicati il nome del personaggio e la data di esecuzione.

Il Lucente raffigurato da Jerace è severo e fermo sebbene non statico, grazie al lievissimo suo volgersi da un lato. Lo scultore, autore di numerosi busti, pur nella similitudine delle pose e delle forme, riesce a non ripetersi mai, caratterizzando ogni soggetto in maniera univoca. Si può stabilire un raffronto con un altro suo ritratto, quello di Armando Lucifero, nella piazza omonima. Quest'ultimo mostra più delicatezza nella resa dei tratti e nella caratterizzazione del personaggio rispetto a Lucente, dal quale trapela invece maggiore forza d'animo e dignità, insieme ad una viva naturalezza.

Di impostazione classica, le sue sculture non sono, però, mai accademiche. Nonostante il vincolo della rassomiglianza quasi fotografica del soggetto, tipica della ritrattistica ottocentesca, Jerace si mantiene sempre libero nella concezione compositiva. Sempre attento al movimento e al contrasto chiaroscurale, non gli sfuggono i nuovi fermenti culturali della scultura verista, che riutilizza, però, sempre all'interno della composta classicità a lui cara.

## Francesco Jerace (Polistena 1853 – Napoli 1937)

Nasce a Polistena nel 1853 da Fortunato e Maria Rosa Morani, figlia di Francesco Morani, attivo nella bottega del padre Fortunato, nativo di Caridà, che raccoglieva pittori, scultori, intagliatori e disegnatori. Il giovane Francesco cresce, quindi, in un ambiente artistico che non può che accrescere la sua naturale propensione verso le arti. Nel 1868 il padre tenta di farlo entrare in seminario, incontrando una decisa ostilità da parte del giovane che fugge a Napoli. Qui cerca l'appoggio di Vincenzo Morani, fratello del nonno, pittore stimato, il quale però, seguendo il volere della famiglia, lo respinge. Francesco riesce, nonostante le difficoltà iniziali, ad entrare all'Istituto di Belle Arti, dove stringe amicizia con i De Luca, famiglia di illustri calabresi e con i maestri Tito Angelini, Saverio Altamura e Tommaso Solari, frequentando anche Francesco De Sanctis. Nel 1870 apre uno studio nel Parco Grifeo, luogo in cui più avanti costruirà un villino in cui risiederà per l'intero corso della sua vita.

La prima opera, che gli viene commissionata nel 1873, è un monumento funerario per la scrittrice e scienziata Mery Sommerville, che lascia entusiasta la committente. Questo primo successo gli apre le porte per altri lavori, spesso per personaggi importanti, come l'imperatore del Brasile, Don Pedro II, la famiglia Tolstoj di Odessa ed altri nomi dell'élite europea.

Lavora a diverse opere, tra le quali "Eva e Lucifero" con cui partecipa alla mostra universale di Parigi del 1878. Nel 1880, nel periodo di maggior pienezza artistica, scolpisce la "Vicia", busto muliebre rappresentante la Polonia sotto l'oppressione. L'opera, con cui partecipa all'Esposizione di Torino assieme ai "Legionari di Germanico", avrà moltissimo successo, tanto che verrà riprodotta in ben 18 copie, una delle quali è conservata nel palazzo dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria. Il successo ottenuto con la "Vicia" lo fa conoscere anche in campo internazionale. Produce in questo periodo diverse opere per l'America, la Grecia, Cuba, Dublino, Svizzera, Inghilterra, Austria e tanti altri paesi del mondo, oltre che per l'Italia. La notorietà raggiunta gli fa avere importanti commissioni da parte di illustri personaggi del momento, da Francesco Crispi a Umberto di Savoia. La sua produzione spazia da opere di natura religiosa, come il "Pulpito del Duomo di Reggio Calabria", a opere di carattere civico, tra cui ricordiamo il gruppo in bronzo dell'"Azione", eseguito per il Monumento a Vittorio Emanuele II a Roma o sculture raffiguranti celebri musicisti, come il monumento a Donizzetti a Bergamo del 1897 o quello a Beethoven per il Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli.

Grande ritrattista, anche in Calabria troviamo busti da lui eseguiti.

Dopo una vita ricca di successi e riconoscimenti si spegne a Napoli, nella sua villa al Parco del Grifeo, all'età di 83 anni. La figlia Maria Rosa lascia al Comune di Catanzaro una ricca collezione di gessi preparatori, che dopo sofferte vicende, vengono riunite nell'attuale Gipsoteca, inaugurata nel 1986.

### Bibliografia

Enzo Le Pera, *Enciclopedia dell'arte di Calabria: ottocento e novecento*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

«Il Popolo», *Periodico settimanale del circondario*, Anno I, N. 18, 24 Novembre 1891, Cotrone.

Christian Palmieri, *Carlo Turano.(1864-1926). Democratico e socialista. Un protagonista delle vicende politiche calabresi e delle questioni meridionali tra Otto e Novecento*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2006

Christian Palmieri, *Il movimento democratico calabrese attraverso alcuni dei protagonisti. Crotone e Raffaele Lucente (1831-1890)*, in «Bollettino della Domus Mazziniana», N. 1 del febbraio 2008.

Salvatore G. Santagata (a cura di ), *Francesco Jerace*, Amministrazione provinciale, Catanzaro 1987

Alberta Cassano

Teresa De Meco